

FALQUI-PES, relatore. L'onorevole signor ministro di grazia e giustizia ha già accennato che egli è disposto ad accettare la diminuzione di due impiegati, ed in conseguenza degli stipendi ai medesimi annessi, cioè, per un capo di divisione lire 4,500, ed un segretario di lire 3,000, ciò che importerebbe la somma di lire 7,500, in totale.

Io mi credo in debito di far osservare alla Camera che la somma stanziata dal Ministero nel bilancio per gli stipendi dei suoi impiegati era di lire 123,550, alle quali s'aggiungeva poi un secondo articolo, in cui erano iscritte lire 7,000 per formare la somma di lire 130,550, a cui ammonta l'intera categoria.

Da ciò ne deriva che colla diminuzione di un capo di divisione e di un segretario non si vuol dal Ministero far altro, se non che togliere dal bilancio la somma di lire 7,000 che era stata stanziata per sovvenzioni e gratificazioni.

Del rimanente la Commissione, nel proporre siffatta riduzione è partita dal principio che, quanto maggiore è negli uffici il numero degli impiegati, d'ordinario meno si lavora (*Ita-rità*), ed io penso che nessuno possa contendere che il miglior servizio non dipende dal numero, ma bensì dall'attività e zelo degli impiegati.

Per simili considerazioni la Commissione avvisò che per fare il servizio del dicastero di cancelleria un minor numero di individui sia bastevole. Essa si trova poi tanto più confermata in tale sentenza, dopo le osservazioni poc'anzi fatte dall'onorevole deputato Pallieri, il quale fece il confronto degli impiegati che erano addetti al dicastero di cancelleria nel 1845, con quello di coloro che vi sono ascritti nel 1851.

A cagione dell'amministrazione del personale e materiale delle carceri giudiziarie, che era stato posto sotto le attribuzioni del Ministero di grazia e giustizia, si conobbe necessario di accrescere il numero di otto impiegati; ma ora che col nuovo ordinamento le attribuzioni e la sovrintendenza di queste carceri giudiziarie, non meno in ordine al personale che all'amministrazione di quanto è necessario per le medesime, sotto ogni rapporto vennero di bel nuovo collocate sotto la dipendenza del ministro degli interni, pare che la stessa diminuzione che aveva luogo nel 1849 possa aver luogo anche in oggi. Ora, facendosi la deduzione di questi otto impiegati, e riducendoli al numero di trentuno, come erano nel 1849, si ha la diminuzione di 22,500 lire, se si toglieranno cioè un capo di divisione, un capo sezione, due segretari, due sotto-segretari, un applicato ed uno scrivano.

La Commissione adunque non riducendo che di lire 20,700, stima che si lasci ancora un margine sufficiente al signor ministro per l'amministrazione del proprio ufficio.

BICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Io ripeterò alla Camera l'osservazione che ho già avuto l'onore di farle; non aggiunti al numero degli impiegati nel Ministero fuorchè un sotto scrivano, del resto la condizione del personale è tale e quale io l'ho ricevuta.

Credo però sia nata qualche confusione nel numero degli impiegati, dacchè nel 1850 fossero ancora iscritti gli stipendi dei referendari, i quali ne furono poi tolti.

Del resto l'aumento degli impiegati non è punto avvenuto per occasione del regolamento che trasferiva alla cancelleria l'ispezione sulle carceri. In ragione di queste nuove attribuzioni non seguì nessuna aggiunta, non seguì altra modificazione che quella della creazione di un nuovo posto di capo di divisione.

L'esperienza mi dice che il numero degli impiegati, quale si trova attualmente alla cancelleria, non è punto eccessivo. La Camera riconoscerà con me, che nel corso ordinario degli

affari avvengono parecchi accidenti che scemano il concorso degli impiegati nei lavori occorrenti, ed anche a questi casi straordinari si deve necessariamente pensare nel determinare il numero necessario.

Stabilito poi, come io credo di poter affermare, che non vi è eccesso nel numero degli impiegati al dicastero della grande cancelleria, non vi sarebbe altra maniera di riduzione che quella la quale si facesse cadere sugli stipendi. Ora io dico, nella pianta che ho avuto l'onore di comunicare alla Commissione, ho procurato di recare questi stipendi gradatamente alla stessa misura a cui si trovano negli altri dicasteri.

FALQUI-PES, relatore. Io convengo perfettamente con quanto ha detto il signor ministro, che riguardo al numero degli impiegati, come erano 59 nel bilancio del 1850, siano pure 59 in quello del 1851. La mia osservazione era che nei bilanci antecedenti, invece di 59 gli impiegati erano precisamente in numero di 51. In ordine poi agli stipendi, la Commissione è stata di avviso, che ben lungi dal dover diminuire lo stipendio a nessuno fra gli impiegati era ben giusto che si portassero quelli del dicastero di grazia e giustizia al parallelo degli altri che sono negli altri Ministeri in proporzione della rispettiva qualificazione e dei loro servizi. Riguardo però al numero, pensò la Commissione che nel Ministero dei lavori pubblici sono soli 22 impiegati; ed in quello di agricoltura e commercio soli 14; ed in conseguenza essendo assai maggiore il numero degli impiegati nel Ministero di grazia e giustizia, abbenchè maggiore sia il numero degli uffici occorrenti in quel dicastero, parve sufficiente.

La differenza della cifra consiste in ciò, che sebbene il numero fosse eguale nel bilancio del 1850, ed in quello del 1851, pure i capi di divisione nel bilancio del 1850 erano fissati da 3,500 a lire 4500, e in quello del 1851 sono fissati tutti a 4500; i capi di sezione erano calcolati da 5000 a 5400, mentre in quello del 1851 sono portati a 5500 caduno; i segretari erano calcolati da lire 2000 a 2500, ed oggi sono portati a 5000; i sotto-segretari erano bilanciati a 1900, ed ora sono pagati a 2500. Per conseguenza la Commissione non ha fatto difficoltà in quanto all'accrescimento dello stipendio degli impiegati, perchè ha riconosciuto giustissimo che, quando si tratta d'impiegati che lavorano, impiegati ai quali si attribuisce una qualità, debbono sicuramente essere retribuiti secondo la qualità che hanno in quell'ufficio. In ordine al numero si sono fatte alcune riflessioni; si è detto di ridurlo a 51, con la riduzione di 8 impiegati, che porterebbero la somma di lire 22,500, e con questa riduzione è evidente che ne rimane ancora un numero sufficiente al Ministero, onde la sua amministrazione non abbia a soffrirne incaglio.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Pallieri.

PALLIERI. Ho chiesta la parola unicamente per dare la prova della perfetta esattezza di quanto ho avuto l'onore di enunciare intorno l'aumento di otto impiegati apparente dal bilancio del 1850 in confronto di quello del 1849.

La prova sarà facile, pronta e sicura, avendo alle mani i menzionati bilanci.

Nel primo articolo della prima categoria del bilancio del 1849 sta scritto: *Sclapis di Salerno conte Federico, quarantasegill* ecc., viene all'articolo 2 il primo ufficiale; poi seguono tutti gli altri impiegati, l'ultimo dei quali si trova all'articolo 55. Ora, se da 55 si sottraggono 3, cioè gli articoli riguardanti al ministro ed al primo ufficiale, restano 52. Nel bilancio del 1850 il ministro ed il primo ufficiale sono egualmente contemplati nei primi due articoli della prima